

IL PREMIO NOBEL ROBERT MUNDELL

# «Bene l'Italia: i tagli fiscali stimolano l'economia»

*«Se cresce l'industria crescono anche le entrate statali. Il dollaro alto? Manca il coordinamento tra la banca centrale e i governi europei»*

**PAOLO GIOVANELLI**

da Milano

La riduzione delle tasse? Una buona idea perché serve a rilanciare l'economia e non è affatto detto che porti a una riduzione delle entrate statali. I cambi? È ora di mettere il dollaro sotto controllo: non è possibile che in breve tempo passi da 0,82 a 1,30 contro l'euro. Robert Mundell, premio Nobel per l'economia (l'ha ricevuto nel '99), è convinto che la scelta di ridurre le tasse vada nella direzione giusta, anche nella sua gradualità. Lo ha detto ieri nell'incontro con Marco Tronchetti Provera al Telecom Colloquia che si tiene a Venezia. Gli abbiamo chiesto di spiegarci come e perché una riduzione del carico fiscale potrebbe essere utile non solo alle tasche dei cittadini, ma anche a quelle dello Stato.

«Quella italiana è una buona idea, lo è anche in senso generale, non è solo valida per l'Italia. Dappertutto le tasse sono troppo alte e questo frena i consumi e frena l'economia. Certo, nell'applicare questi provvedimenti ci vuole gradualità, imposta anche dalle situazioni».

**C'è un problema, sollevato da molti: tagliare le tasse vuol dire ridurre le entrate statali. Non c'è il rischio di peggiorare i problemi di bilancio?**

«Dobbiamo capire che tagliare le tasse serve a stimolare l'economia, a mettere più liquidità sul mercato. D'altro canto bisogna tener presente che oltre un certo limite aumentare le tasse non solo non serve, ma fa addirittura diminuire il gettito perché si frena lo sviluppo. L'economista Laf-

fer, con la sua "curva", ipotizza proprio uno scenario di questo tipo. Se invece si riducono, si spinge la crescita e in questo modo, se l'industria gira, aumentano anche le entrate statali. È quello che è capitato con l'amministrazione Reagan negli Stati Uniti che ha ridato slancio all'economia riducendo il carico fiscale in percentuale, ma non riducendo le entrate in cifre assolute, anzi».

**Nel breve periodo, però, qualche rischio c'è...**

«Bisogna calcolare bene l'impatto sul bilancio statale: non si può avere un modello statico. Certo, a breve ci possono essere

meno entrate, ma con l'accelerazione dell'economia si crea un vantaggio per il bilancio pubblico».

**L'altro tema del giorno sono i continui record del dollaro...**

«Ma lei è preoccupato per l'euro o per il dollaro?».

**Per l'economia europea.**

«Da questo punto di vista probabilmente il dollaro è troppo alto: penso che la banca centrale e i governi dovrebbero coordinarsi meglio sull'euro. In tempi lunghi bisognerà tenere il dollaro sotto controllo per evitare movimenti troppo forti che sono dannosi. Quando ci sono questi sbalzi, i cambi non riflettono gli andamenti delle economie: prima il dollaro era a 0,82 contro la moneta Ue, adesso in troppo breve tempo è sceso a 1,30. Un divario troppo elevato».



PREMIO NOBEL Robert Mundell

